

## **Intervento Abramo e Pace 24 Novembre 2021**

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. Il progetto ingloba 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile – Sustainable Development Goals, Sdgs – per un totale di 169 'target' o traguardi, compresi in cinque P: persone, pianeta, prosperità, pace e partnership. Quantunque la riflessione sull'importanza di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile si sia ampliata e potenziata in epoca relativamente recente, da ben più tempo le tradizioni religiose nello sviluppo plurisecolare delle loro dottrine e prassi, ciascuna secondo il proprio peculiare ordine assiologico, promuovono i valori che presiedono alla cura del creato, alla dignità della persona, al bene comune.

Secondo la tradizione islamica, non c'è un atomo che non manifesti l'Onnipotenza di Allah e non ci sono un momento e un luogo in cui questa Onnipotenza non possa manifestarsi. Con che ritmo e con che metodo scorgere questi segni?

Il mondo dipende da Allah e da Allah dipendono anche l'uomo e la sua funzione su questo basso mondo, sia generalmente come creatura tra le creature, che più particolarmente nelle singole circostanze della vita di ognuno. Ecco allora che se l'uomo vivrà religiosamente, eserciterà "naturalmente" le sue responsabilità nel rispetto dell'ambiente e delle creature.

Esiste infatti una corrispondenza tra l'uomo e l'insieme del Creato, i mondi visibili ed invisibili, fisici, sottili e spirituali, una armonia superiore e un ordine naturale tra il microcosmo e il macrocosmo. L'uomo che prega e serve Dio partecipa di una preghiera universale, come afferma il Corano:

*I sette cieli e la terra e tutto ciò che in essi si trova Lo glorificano, non c'è nulla che non Lo glorifichi lodandoLo, ma voi non percepite la loro lode. Egli è indulgente, perdonatore (17, 44)*

o ancora:

*Volenti o nolenti si prosternano ad Allah coloro che sono nei cieli e sulla terra e anche le ombre loro, al mattino e alla sera (13, 15)*

È soltanto la testimonianza dell'Unicità di Dio, quale sola realtà e quale sola Verità, a realizzare la conformità con l'effettiva «natura» del mondo, Sua creazione o manifestazione, e dell'uomo, Suo Vicario, Khalífat-Allâh. Questa, infatti, è la funzione assegnata da Allah all'uomo, quella di "vicario", e cioè di amministratore e non di proprietario né di abitante indifferente.

Secondo i maestri, la natura dell'uomo nei confronti della *amâna* (deposito) di Dio può portare a due attitudini opposte anche rispetto alla sua responsabilità nei confronti della creazione. Infatti, l'uomo fa torto a se stesso se ignora il posto che occupa nella Creazione in conseguenza di questo incarico. È così "ingiusto e di ogni legge ignaro" da attribuire a se stesso, per ignoranza e presunzione, ciò che non appartiene ad altri che Allah.

Nonostante l'equilibrio, la bellezza, l'ordine stabiliti dal Creatore e Signore dei Mondi, l'uomo rischia, proprio per la debolezza e infedeltà che stanno nella sua natura di argilla, di tradire il patto primordiale e viziare la sua funzione di vicario di Dio sulla terra.

Per quanto concerne la sostenibilità dell'azione dell'uomo, nella prospettiva islamica relativa agli sviluppi che si propone l'Agenda 2030, vogliamo sottolineare l'importanza della difesa di un elemento essenziale, oggi fortemente in pericolo, nonostante sia essenziale alla vita del nostro mondo e cioè l'acqua.

Nell'Islam, più di ogni altro elemento, l'acqua è benedetta perchè con il suo zampillo inonda l'uomo della sua provvidenza divina e dei suoi favori: "Noi faremo scendere dal cielo un'acqua benedetta grazie alla quale cresceranno giardini, grano e palme slanciate che nutriranno i nostri servitori" (Qaf, L, 9-11). L'acqua ha differenti origini e funzioni: l'acqua per le abluzioni, l'acqua del pozzo di Zemzem, l'acqua delle otri dei carovanieri, l'acqua dei pozzi nelle oasi e l'acqua delle fontane e dei rubinetti. Si può leggere nella Sura dei Profeti: "Gli increduli non hanno visto che i cieli e la terra formano una massa compatta? Noi le abbiamo in seguito separate e abbiamo creato, a partire dall'acqua, tutte le cose viventi. Non credono loro?" (I Profeti, XXI, 30). A riguardo dei dogmi musulmani, e tenuto conto delle forti prescrizioni sull'igiene dell'Islam, l'acqua è presente all'inizio dei riti di sacralizzazione e purificazione. In questi insiemi simbologici il più importante è forse l'acqua sacra del pozzo di Zemzem, la cui sorgente è situata nella corte di Hijr, ai piedi della Kaaba, sempre impressionante per i pellegrini che vi giungono per l'annuale momento di visita e preghiera collettiva.

L'acqua che purifica Acqua simbolo di salute e purezza del corpo e dello spirito. Fin dall'antichità l'acqua per la religione, la filosofia e la medicina, è stata simbolo di salute e purezza del corpo e dello spirito. L'immersione nell'acqua simboleggia la regressione nel preformale, la rigenerazione totale, la nuova nascita, perché l'immersione equivale a una dissoluzione delle forme, a una reintegrazione nel mondo indifferenziato della preesistenza. Come la pioggia purifica l'aria così l'acqua purifica l'organismo. L'acqua, nella cultura e nella tradizione islamica, ha sempre avuto caratteristiche di sostanza in grado di purificare e rigenerare persone, luoghi, situazioni, di liberare da tutto quello che è malefico o tossico.

L'acqua, elemento primario, comune all'esperienza di tutti i popoli e necessario alla vita, ha in sé un'alta potenzialità simbolica. Come flusso

primordiale essa rappresenta , la sorgente di ogni forma di vita ma anche un elemento di dissoluzione e di annegamento. Come simbolo elementare ha un significato ambivalente (conflittuale), perchè da un lato dà vita e rende fertile, ma dall'altro allude al fondamento e al declino. L'acqua rigenera, dona nuova vita, ma contiene anche una capacità distruttiva.

L'acqua, è anche presente nella speculazione simbolica, perché essa, più di ogni altra, si carica di significazioni legate all'origine della vita e rappresenta per eccellenza il principio vitale che penetra le cose della natura. Essa è perciò presente nelle pratiche religiose dell'islam , si lega alla storia dell'uomo e sta al confine tra la vita e la morte, tra la Creazione e il nulla.

A margine di ciò vorremmo inoltre far notare che l'uomo cosiddetto evoluto, per imparare debba per forza sempre vivere direttamente le cose attraverso segni che si manifestano in tutta la loro potente realtà.

Si tratta forse non solo di saper cogliere questi segni, ma anche di prepararsi ad essi e se possibile saperli anticipare nei nostri cuori, centro spirituale dell'uomo, ma anche attraverso l'opera di un necessario cambiamento di mentalità che rimetta le cose nel suo ordine originario, anche quando queste mostrino, sul loro piano macrocosmico, di andare verso direzioni più comunemente accettate. Non si tratta di voler cambiare il mondo ma piuttosto cambiare, ri-orientare ciascuno di noi, prendere atto dei suoi accadimenti, considerandoli come nuove possibilità di conoscenza e di apprendimento per il nostro beneficio spirituale.

Questa risposta non può che essere ricercata, da parte di uomini e donne di buona volontà, ancora una volta nell'adesione ai principi della propria fede ed alla messa in pratica di questi nella vita di ogni giorno. Nella tradizione islamica è citata frequentemente l'espressione "tenersi attaccati alla corda di Dio" che sembra ricordarci quell' Asse verticale che unisce la Terra al Cielo, il raggio che ci unisce al Centro rivelando il vero senso di questa esistenza anzi, per meglio dire, rendendo possibile l'esistenza stessa di questa vita.

Nell'affrontare la realtà nella sua autentica verità, crediamo vi sia l'unica prospettiva davvero utile per superare le prove e le difficoltà che ci sono date in questa vita, in questo mondo e per l'altro.

Dobbiamo fraternamente difendere la natura del sacro e la natura del mistero che è l'origine e l'essenza delle nostre rispettive culture religiose e vie di contemplazione e adorazione di Dio. Solo nella fedeltà a questo Principio sapremo insieme conoscere e interpretare altrettanto misteriosamente ma efficacemente la scoperta dell'universo di Dio che è dentro ognuno di noi e intorno a noi.

Recita il Sacro Corano: *«Mostreremo loro i Nostri segni nell'universo e nelle loro stesse persone, finché non sia loro chiaro che questa è la verità»* (Corano, 41: 53).

Yusuf Pisano  
COREIS ITALIANA